

PROPOSTA NUOVO PROGETTO RETE DI TRENTO

Sostegno al Frente Antiminero di Pacto (Ecuador)

La Rete Trentina ha accolto la proposta del Coordinamento (Sezano, 25 settembre 2022) di approfondire la relazione con i referenti della cooperativa Copropap, produttrice di canna da zucchero a Pacto in Ecuador, per verificare la possibilità di dare sostegno alla loro lotta politica contro la minaccia di sfruttamento minerario della zona, in alternativa al progetto iniziale che prevedeva il sostegno alla realizzazione di un laboratorio per la produzione dello zucchero Dulcita.

I contatti sono stati avviati attraverso mail e videoincontri e si sono consolidati in un incontro svoltosi a Trento il 19 marzo 2023 con la presidente della Cooperativa Copropap, Maria Lopez de la Cruz, e con l'ex presidente Eddyn Javier Cortez Duran, il quale ha lasciato la guida della cooperativa proprio per dedicarsi alla lotta contro lo sfruttamento minerario della Riserva della Biosfera del Chocò Andino. Ora Eddyn è il vicepresidente del **Frente Antiminero Pacto por la Vida el Agua y la Naturaleza**, che riunisce varie realtà della zona. Con lui collaborano nella gestione del Frente il biologo Inty Arcos, coordinatore della Mancomunidad (coordinamento delle comunità della Riserva), Milton Arciniegas, ingegnere forestale, e Richard Paredes, presidente della Giunta Municipale di Pacto.

Il contesto. Nel 2018 il Ministero delle Risorse Naturali Non Rinnovabili ha approvato 15 concessioni minerarie all'interno della Riserva della Biosfera, in spregio alle norme di tutela **Frente Antiminero di Pacto** ambientale. Alcune multinazionali minerarie (australiane, cinesi e cilene) hanno già cominciato a scavare, illegalmente in quanto prive di licenza ambientale. Il pretesto è di fare sondaggi, in realtà hanno scavato già gallerie di 5/10 chilometri. La multinazionale cilena ha scavato (anche con l'uso della dinamite) e armato gallerie all'interno della montagna; le altre due, la canadese e la cinese, lavorano a cielo aperto. Tutte impiegano come manodopera prevalentemente carcerati: una parte dei dipendenti lavora in miniera, gli altri sono pagati per contrastare in ogni modo i contadini che si oppongono alle miniere.



Le concessioni minerarie riguardano più di 4.600 ettari e, se messe in atto, avrebbero un impatto devastante sulle comunità di Pacto e di Gualea, con stravolgimento dell'ambiente naturale, distruzione di un ecosistema particolarmente ricco di biodiversità, inquinamento irrimediabile del bacino del fiume Chirapi. Uno degli impatti più preoccupanti dell'attività mineraria, infatti, è proprio l'**uso sproporzionato di acqua**, che verrebbe sottratta alla popolazione e all'agricoltura, rendendo impossibile continuare la produzione e la lavorazione della canna da zucchero, su cui si basa l'economia locale. L'utilizzo di acqua previsto dalle concessioni minerarie rilasciate è **25 volte di più dell'acqua utilizzata dall'intero distretto metropolitano della regione di Quito**. L'attività mineraria inoltre utilizza prodotti chimici altamente inquinanti, con conseguenze devastanti per la Riserva.

E' per scongiurare questi rischi che i contadini di Copropap insieme ad alcune associazioni coordinate dal Municipio di Pacto hanno dato vita al Frente antiminerario, il cui primo obiettivo è stato quello di chiedere un referendum a difesa dei loro diritti costituzionali. Sono riusciti a raccogliere le firme necessarie, nonostante le difficoltà frapposte dalle autorità giudiziarie, che hanno annullato moltissime firme. Ora sono impegnati nella campagna referendaria, che deve coprire un vasto territorio, compresa la capitale Quito, che conta oltre due milioni di abitanti.

Al contempo il Frente ha organizzato anche una resistenza contro gli scavi abusivi, istituendo dei presidi e dei blocchi stradali contro i camion che trasportano macchinari per l'attività mineraria. In una tenda allestita a fianco della strada principale si danno il turno giorno e notte gruppi di 15 contadini alla volta. Ognuno di loro, oltre a sottrarre tempo ed energie al lavoro nei campi, è fatto oggetto di continue ritorsioni e minacce a scopo intimidatorio, sia da parte delle forze dell'ordine sia da parte delle imprese minerarie. Pur essendo la loro resistenza di tipo nonviolento, molti di loro sono stati raggiunti da denunce pretestuose da cui devono difendersi in tribunale. E chi lotta sa di rischiare anche la vita.

Obiettivi del progetto: Eddyn ci ha presentato i bisogni attuali del Frente Antiminerario, che riguardano la difesa legale delle persone incriminate, il sostegno economico e sanitario ad alcuni di loro che per la fortissima pressione psicologica si sono ammalati, le spese per la campagna referendaria e le spese per l'organizzazione dei presidi stradali.

Nel dettaglio **per il 2023** chiedono un sostegno di **10.000 dollari, pari a circa 9.000 euro**, da suddividere in questo modo: onorari per avvocati difensori (5.000 dollari), aiuto a persone malate (1.800), accompagnamento e assistenza alle persone incriminate e alle loro famiglie (1.500), tenda del presidio (700), spese di ufficio (600), strumenti informatici, documentazione e materiale informativo (400).

Proposta della Rete di Trento al Coordinamento: la Rete trentina chiede al **Frente Antiminerario di Pacto** Coordinamento uno stanziamento di

- **3.000 euro per il 2023**, impegnandosi ad integrare con donazioni straordinarie gli altri 6.000 euro richiesti per quest'anno (una donazione di 5.000 euro è già stata fatta con questa destinazione e altri 1.000 sono stati promessi da altri donatori)
- **3.000 euro per i due anni successivi (2024 e 2025)** da destinare alla prevedibile continuazione delle attività di resistenza anti-miniere (spese legali, difesa giudiziaria, assistenza sanitaria, presidi e attività di comunicazione). Se il Coordinamento ritiene che le risorse in cassa non siano sufficienti, potrebbe eventualmente decidere di destinare una somma inferiore per i prossimi due anni.

Referenti del progetto in Ecuador sono il vicepresidente del Frente Antiminerario, Eddyn Javier Cortez Duran, e l'avvocata Yuli Isamar Tenorio Barragàn, legale di riferimento del Frente e della Cooperativa Copropap.

Non essendo attualmente il Frente Antiminerario costituito come ente giuridico, la richiesta di Eddyn è che le somme eventualmente stanziata dalla Rete vengano versate sul conto dell'associazione Acciòn Ecologica, la cui responsabile legale, Ivonne Yanez, accetta di fare da tramite dei versamenti per conto del Frente Antiminerario.



Rispondenza del progetto ai criteri di valutazione che la Rete si è data: 1) **Tre volte indigeno**: il progetto è nato sul posto, è gestito da persone del posto ed utilizza tecnologie locali; 2) **Trasparenza**: il progetto è condiviso dalla comunità locale; 3) **Ecologia**: il progetto mira a salvaguardare l'ambiente e la biodiversità, contrastando i devastanti progetti di sfruttamento minerario; 4) **Durata**: il progetto dovrebbe concludersi in tre anni; 5) **Autonomia**: il progetto è esplicitamente rivolto a consolidare processi di crescita socio-economico-culturali autonomi, che favoriscono lo sviluppo dell'organizzazione in quanto a identità e coscienza politica; 6) **Interrelazione tra comunità**: la Rete di Trento ha incontrato e conosciuto personalmente alcuni dei promotori del progetto, in particolare il referente, ed è intenzionata a mantenere stretti contatti con loro anche attraverso possibili visite in loco ed eventuali inviti di esponenti del Frente Antiminero a partecipare a iniziative della Rete; 7) **Dimensioni e peculiarità**: il progetto è di dimensioni contenute.